



I promessi sposi alla prova

TEATRO carignano
STABILE
TORINO 7 - 19 dicembre '10

diretto da
mario martone

Foto Marcello Norberth

main sponsor

FIAT
GROUP





Federico Tiezzi

I promessi sposi alla prova

di Giovanni Testori

drammaturgia di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi

Sandro Lombardi (*Il maestro*)

Francesco Colella (*L'attore che fa Renzo*)

Debora Zuin (*L'attrice che fa Lucia*)

Marion D'Amburgo (*L'attrice che fa Agnese*)

Caterina Simonelli (*L'attrice che fa Perpetua*)

Alessandro Schiavo (*L'attore che fa Egidio*)

Massimo Verdastrò (*L'attore che fa don Rodrigo*)

Iaia Forte (*L'attrice che fa Gertrude*)

regia Federico Tiezzi

scene Pier Paolo Bisleri

costumi Giovanna Buzzi

luci Gianni Pollini

regista assistente Giovanni Scandella

maestro di canto Francesca Della Monica

assistente alla regia Fabrizio Sinisi

fotografo di scena Marcello Norberth

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Compagnia Sandro Lombardi



Giovanni Testori giunge «fatalmente» a *I promessi sposi alla prova*, come ha modo egli stesso di dichiarare prima del debutto assoluto dello spettacolo al Salone Pier Lombardo di Milano nel 1984, distinguendo nel nucleo del romanzo di Alessandro Manzoni («questo cerchio d'esperienza, d'attraversamento e di ricomposizione del significato della storia composto attraverso i suoi personaggi») un senso che si allarga ben oltre la semplice cultura lombarda o italiana, per spaziare verso una dimensione più ampia, universale. In questo percorso Giovanni Testori inserisce nel titolo un dato ulteriore, mettendo i protagonisti «alla prova», ossia portando sulle tavole del palcoscenico il capolavoro ottocentesco e verificando la sua resistenza, la sua capacità di farsi verbo teatrale ma anche di porsi come chiave di lettura del contemporaneo. Così come sottolinea Sandro Lombardi nel quaderno di sala di questo nuovo allestimento «il «mettere alla prova» è, in tutti i sensi, il cuore del lavoro registico e attoriale, nel doppio senso di «mettere in prova» la praticabilità teatrale di un testo o di un'ipotesi scenica, e di «verificare» la sua tenuta in una situazione storica mutata. E su queste premesse si basa il lavoro di Tiezzi: non una spiegazione del romanzo ma, come desiderava Testori, una «lezione e un monito» perché *I Promessi Sposi* sono «il romanzo della storia, e il popolo incarna questa storia nella libertà più assoluta»».

A distanza di quasi trent'anni dalla prima edizione, Federico Tiezzi, insieme a Lombardi, uno dei maggiori interpreti della parola testoriana, riporta in scena questo testo denunciando nelle proprie note di regia un legame profondo con il romanzo di Manzoni, i cui personaggi si sono trasformati, lettura dopo lettura, in «luoghi del pensiero». L'invito del drammaturgo lombardo a mettere alla prova i personaggi significa non solo ricondurli in teatro, ma anche rileggere con occhi nuovi il romanzo. «È un testo questo - spiega Tiezzi nelle note di regia - al quale bisogna fare l'orecchio; raccoglie l'eredità del romanzo ma lo costringe, allo stesso tempo, a funzionare come lo specchio di un radar, capace di cogliere l'eco del nostro anche recente passato e insieme, ma di più, il bagliore, il pispiglio, il balbettio, il riflesso, ecco, il riflesso del nostro futuro. È una drammaturgia discontinua: montagne russe che partono da un attacco tratto di peso da Pirandello (*Sei personaggi in cerca d'autore*), in cui la lingua italiana «odierna» funziona da collante tra l'altezza manzoniana e il «basso» dei numeri «della prova in atto» che sa di rivista e di circo. In questo lavoro dai molti registri (meglio, oh molto meglio di un orientamento univoco!), Giovanni Testori offre teatralità a piene mani. Confusa, forse, in una struttura meno perfetta rispetto ad altri titoli (penso all'*Arialda*, all'*Edipus*, ai *Lai*, a *Confiteor*, agli ultimi scritti). Ma è bastato andarla a cercare, a ripescarla nella materia vera del dettato, che, una volta snellito e interpretato, fa esplodere la realtà. Raccontando la vita così come avviene, nel suo movimento e nei suoi mutamenti. In questo ho trovato il centro dello spettacolo e direi il centro del rapporto degli attori tra di loro. Raccontando la nostra realtà, il farsi, cioè, il nascere di uno spettacolo».

Ilaria Godino





L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.



Libera la vita.